



# L'EUROPA A ROMA

Basilica di Santa Sabina  
all'Aventino

ESTONIA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE  
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# L'EUROPA A ROMA

## Cammini Giubilari

# Basilica di Santa Sabina all'Aventino

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)

     
@iubilaeum25

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

# La Basilica di Santa Sabina all'Aventino

Edificata sull'Aventino, uno dei colli "storici" di Roma, la Basilica di Santa Sabina (fig.1) vide la luce nella prima



fig.1

metà del V secolo, con l'utilizzo anche di costruzioni precedenti che si notano attraversando il portico. Secondo una tradizione, sarebbero i resti della casa di una matrona romana che, convertitasi al cristianesimo, andò incontro alla persecuzione e alla morte per affermare la propria fede in Gesù Cristo: è Santa Sabina.

Come ci informa una solenne iscrizione che leggeremo nell'interno della chiesa, l'epoca di costruzione è quella di papa Celestino I (422-432) e l'iniziativa è da attribuirsi a Pietro Illirico, un prete di origini dalmate. Esternamente la basilica mostra una sua imponenza soprattutto nel-

la zona absidale, perché praticamente è priva di una vera e propria facciata. Sarà, perciò, da un portico laterale che potremo accedere all'interno. Questo primo spazio risente di una serie di interventi strutturali e decorativi che si sono susseguiti a partire dal XIII secolo, l'epoca in cui papa Onorio III affidò la basilica alla cura dei Padri Domenicani. Anzi, lo stesso San Domenico per un certo periodo soggiornò in questo luogo, dove avrebbe piantato un arancio: la statua del grande predicatore spagnolo è sulla destra. Qui, come ci ricorda una lapide, visse padre Vincenzo Maria Orsini, che sarà eletto al soglio pontificio nel 1724 con il nome di Benedetto XIII. Un'altra memoria domenicana è narrata in un affresco: il santo, rientrato in ritardo in comunità, venne accompagnato dagli angeli per non disturbare il sonno dei confratelli. Il portico si innesta in un altro. Qui notiamo alcuni frammenti di lapidi antiche e la statua di Santa Rosa da Lima, religiosa domenicana, la prima santa delle Americhe.

Ma, soprattutto, ci imbattiamo in un'opera di straordinario interesse teologico e storico-artistico, la porta (fig.2) del V secolo, il più antico manufatto ligneo dell'arte cristiana. La porta si articola in ventotto riquadri, dei quali solo diciotto sono sopravvissuti, avvolti da una fascia decorativa a motivi vegetali. Le scene



fig.2

raffigurano alcuni episodi della *Bibbia*, evidenziando la convergenza tra avvenimenti e personaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento, specialmente tra Mosè ed Elia in riferimento a Cristo: la legge e i profeti gli rendono testimonianza! Il particolare più importante consiste nel fatto che per la prima volta viene raffigurato *Gesù Crocifisso* (fig.3). Quello che sarà uno dei soggetti più rappresentati al mondo trova qui per la prima volta la sua celebrazione: lo vediamo in alto, a sinistra, in una posizione "umile" e decentrata, quasi timida e non ancora solennizzata come avverrà in seguito. Gesù è inchiodato alla croce tra i due ladri, come su una parete di mattoni; le sue dimensioni più grandi sono il segno della sua maggiore importanza, come avverrà

per tutta l'arte del Medio Evo. A partire da questa scena si delineano le altre. Procedendo in senso verticale, si notano nel pannello seguente *La guarigione del cieco nato*, *La moltiplicazione dei pani e dei pesci* e *Le nozze di Cana*. Quindi Gesù risorto appare a Tommaso, cui fa seguito il pannello dedicato a Mosè e un altro con la scena di *Gesù davanti a Pilato*. La seconda colonna si apre con *Le donne al sepolcro*, cui fa seguito un altro pannello di Mosè; il successivo è *l'Apparizione di Cristo risorto alle donne*; quindi un'Acclamazione. La terza colonna mette in scena l'*Epifania*, *l'Ascensione di Gesù al cielo*, *Cristo che preannunzia a Pietro il suo rinnegamento* e *Episodi dell'esodo degli Ebrei*. Infine, nella quarta colonna, ammiriamo *Cristo con i discepoli di Emmaus*, *Il trionfo di Cristo e della Chiesa*, *Abacuc e Daniele*, *L'ascensione di Elia al cielo*, *Cristo davanti a Caifa*.

Attraverso questa porta e facendo nostri i sentimenti di quegli antichi cristia-



fig.3

ni che la realizzarono celebrando la fine delle persecuzioni, ci avviamo verso l'interno (fig.4), essenziale nelle linee e solenne nell'atmosfera complessiva. L'aula

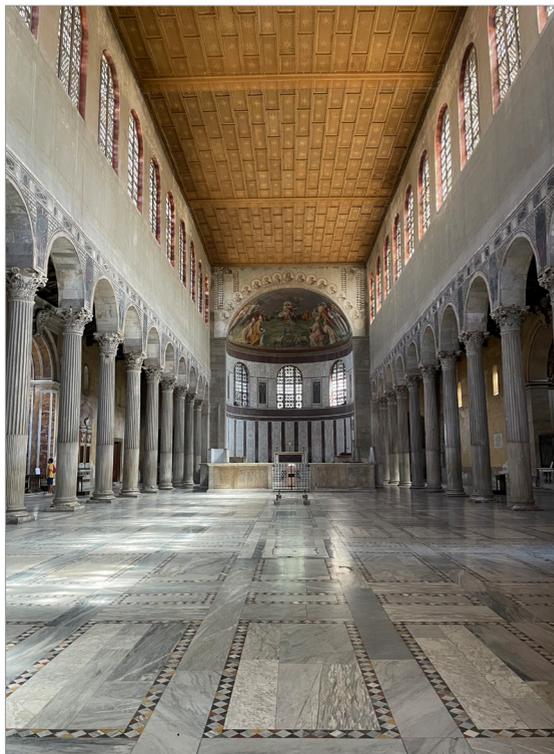


fig.4

liturgica si caratterizza per uno straordinario equilibrio di proporzioni. Ha uno svolgimento longitudinale ed è distinta in tre navate divise da due file di dodici colonne, chiara allusione al simbolismo biblico del numero 12. Le colonne sono scanalate e reggono dei capitelli corinzi. La luce entra dalle finestre, coperte da lastre traforate, nella fascia superiore delle pareti e si diffonde nello spazio, evidenziandone elementi strutturali e

decorativi. Sulla base della terza colonna a sinistra si legge un nome, *Rufenus*: si tratta, probabilmente, del capomastro che curò l'edificazione della basilica.

Nella controfacciata notiamo un mosaico con l'iscrizione precedentemente citata. È la dedica della chiesa, scritta a lettere d'oro su un fondo azzurro. Nel primo rigo vi leggiamo il nome di Celestino, il papa dell'epoca; al quarto rigo troviamo *Petrus Illyrica de gente* che fondò la chiesa. L'iscrizione è compresa tra due figure femminili, *'Ecclesia ex circumcissione* e *'Ecclesia ex gentibus*, che simboleggiano l'intera comunità dei cristiani, sia quelli provenienti dalla tradizione ebraica (la *circumcissione*) sia quelli di origine pagana (le *genti*). Esse reggono un libro, nel quale

potremmo riconoscere rispettivamente l'Antico e il Nuovo Testamento, e alzano la mano nel gesto di parlare: è la Chiesa tutta che, illuminata dalla Parola di Dio, la continua a trasmettere al mondo. Addentrandoci nell'aula, non possiamo non evidenziare il fregio di decorazioni musive, immediatamente al di sopra degli archi, che raffigura un muro listellato a motivi geometrici. In corrispondenza di ogni colonna appaiono delle

insegne, quasi una parata militare in onore di Cristo, re della pace, che conduce verso l'altare maggiore.

In questo cammino il nostro sguardo viene attirato dalle diverse sepolture che lungo i secoli hanno trovato posto nella chiesa. Alcune sono semplici, soprattutto le più antiche, che rileviamo sul pavimento; altre, invece, più ricche, come

tribuita ad Andrea Bregno, in fondo alla stessa navata.

Del resto, anche la Cappella di Santa Caterina da Siena che si apre nella navata sinistra aveva la finalità di accogliere la sepoltura del cardinale Scipione d'Elci, arcivescovo di Pisa. Lo stemma della famiglia d'Elci con le aquile risuona in mezzo ad un trionfo di marmi e di dipinti,



fig.5

quella di Muñoz de Zamora al centro della navata principale; altre perfino monumentali: tra queste ultime, la tomba del cardinale Alessandro Bichi, del 1657, all'inizio della navata destra e quella del cardinale Ausias Despuig, del 1484, at-

tratti, questi ultimi di Giovanni Odazzi dedicati a raffigurare episodi della santa senese: la sua *Gloria* trionfa nella cupola, mentre nei quattro pennacchi *Caterina sceglie la corona di spine invece di quella di rose*, *La Santa riceve la comunione da Gesù*, *Le stimmate e Gesù dona il suo cuore a Caterina*. Sull'altare, la celebre *Madonna del Rosario* (fig.5) di Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato. Maria porge la corona del rosario a San Domenico, mentre Gesù bambino la dona a Santa Caterina insieme con la corona di spine. Il Sassoferrato fa riferimento ad

apparizioni di cui i due santi furono destinatari: la prima nel 1212, l'altra nel 1380. Anche in seguito a questi eventi, i Padri Domenicani diffusero universalmente la preghiera del rosario. Nella navata di fronte, quasi a costituire una specie di transetto, si affaccia

la Cappella di San Giacinto (fig.6). Edificato nel 1600, il sacello venne dedicato al santo apostolo della Polonia, che sarebbe stato accolto nell'Ordine dallo stesso San Domenico proprio in questa chiesa. Tutto l'ambiente è arricchito di marmi e di dipinti riecheggianti episodi della vita di Giacinto: a sinistra *San Domenico riveste Giacinto con l'abito*



fig.6

dell'Ordine, sulla parete destra è *La canonizzazione di Giacinto* avvenuta nel 1594; ma questi due momenti principali sono arricchiti da molti altri episodi, tutti affrescati da Federico Zuccari. La pala d'altare invece è di Lavinia Fontana, una delle prime pittrici della storia dell'arte, e raffigura *La Vergine che appare a San Giacinto*. Di grande efficacia è l'affresco della cupola. A sinistra notiamo *La morte di Giacinto* e a destra

*I funerali del Santo*. Su tutto trionfa la Vergine Maria che, in un coro di angeli e di nubi, costituisce il vertice di tutta la storia che si svolge intorno a lei e coinvolge profeti e santi, martiri e vergini, pontefici e autorità, presbiteri e laici. In questo spettacolare dipinto, sulla destra, accanto al re Davide compare il pittore Federico Zuccari che lascia

la sua firma su un tempietto insieme con la data: *A. Sancto 1600 Jubilei F. Z.*

Torniamo nella navata centrale che ci conduce verso il presbiterio. A sottolineare ulteriormente la sacralità del luogo, il presbiterio è circondato da una specie di recinto, la schola cantorum, risalente al IX secolo, ricca di simboli cosmici e naturalistici come stelle, rami, elementi floreali, uccelli. Sul pavimento una lapide del X secolo fa memoria delle reliquie dei Santi

Alessandro, Teodulo ed Evezio trasferite presso Santa Sabina (*iuxta Savinam*) all'epoca di papa Eugenio II; vi si fa memoria anche di Santa Serafia, che era la serva di Sabina e con lei condivise l'esperienza della fede e del martirio. Di fronte alle tombe dei martiri San Domenico amava pregare, come ci dice un'altra iscrizione; ulteriori reliquie furono poi traslate negli anni del pontificato di Sisto V (1585-1590).

L'abside culmina nell'affresco di *Gesù tra Apostoli e Santi* (fig.7) di Taddeo Zuccari, del 1560, che probabilmente replica un mosaico medievale che era andato perduto, come pure il mosaico dell'arco di trionfo, del quale sopravvivono solo dei medaglioni con i volti stilizzati di *Cristo e Santi* e le città di *Gerusalemme e Betlemme* dipinti da Emanuele Cisterna nel 1920.



fig.7

Gesù maestro continua a radunare intorno a sé un popolo di fratelli e di amici. Con la testimonianza dei martiri e dei santi il nostro cammino verso di lui diventa più limpido e sicuro.